

## Esce «Bella», il film pro-life che «vive» grazie ai cattolici

DI ILARIO LOMBARDO

**D**ue film lontanissimi per stile e misura, e che in modi diversi fotografano la geografia confusa della distribuzione italiana. Venerdì è il d-day e ormai non si parla d'altro: l'epocale kolossal dei record *Avatar* parlerà anche italiano, giusto un mese dopo l'anteprima mondiale. Quindici anni di preparativi e un lustro pieno per realizzarlo; James Cameron che giura straccerà i record del suo *Titanic* e un battage mediatico così compulsivo da non lasciare respiro. Ma è bene segnarsi un'altra data sul calendario: il 26 gennaio arriva senza spot e caroselli pubblicitari quello che è stato due anni fa un piccolo grande caso in America. *Bella*, costato tre milioni di dollari (una miseria per i Papero-ni di Hollywood) e girato in meno di un mese.

"Pazza idea" di un attore che prima chiamavano il "Brad Pitt latino" e poi è diventato un missionario del grande schermo: Eduardo Verástegui, messicano di 35 anni, ex modello ed ex star delle telenovelas in patria, con due amici, il regista Alejandro Monteverde e il produttore Leo Severino, ha dato vita alla Meta-noia films, casa di produzione specializzata in pellicole che coltivano i valori della vita e della fede. Primo risultato di questa avventura anti-conformista, *Bella* parla infatti di una scelta: José è un ex calciatore caduto in disgrazia per una colpa terribile, incontrerà Nina, incinta, sola, senza un lavoro e decisa ad abortire. José la convincerà a tenere la bambina e adotterà sua figlia. Un film d'amore pro-life delicato e profondo. «Un film che vale molte e molte nostre conferenze» ha confessato entusiasta Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, che lo scorso maggio ha organizzato un'anteprima a Roma. E proprio Casini assieme alla società Microcinema e all'Accec (esercenti cattolici cine-

ma) si sono battuti perché *Bella* avesse una vita pubblica. Di questi tempi distribuire un film così è una sfida. Il rischio è che nel giro di una settimana si bruci e venga ritirato dalle sale. Solo due esempi, tra le meteore invisibili:

*Katyn* di Andrzej Wajda e *Popieluszko* di Rafal Wiecezynski, tritirati e scomparsi all'ombra dei più remunerativi

blockbuster di serie. E pace se il cinema d'essai sta morendo, le piccole sale chiudono e i film di qualità non arrivano. Ecco il perché *Bella* ha bisogno alla buona volontà di MpV, Microcinema e Accec che provano a lanciare un nuovo modello di distribuzione. *Bella* andrà in tournée e sarà diffuso in due modi: «Il primo - spiega Roberto Bassano, amministratore delegato di Microcinema - è attraverso il nostro circuito digitale, 170 sale che lo programmeranno fino a quando vorranno (dal 26 gennaio a Roma, Milano, Genova, Bari, Torino, Bologna, Padova e Firenze). Il secondo attraverso copie dvd prenotabili dalle sale collegate all'Accec e dai cinecircoli organizzati dal Movimento per la vita (al numero 06.64760273). Non sarà la solita uscita del film commerciale classico che in sala ha una vita di una settimana, viene visto e poi muore. *Bella* resisterà finché il mercato lo vorrà. È un modo per contribuire a salvaguardare il cinema d'essai. Una piccola via che tentiamo di aprire nel mondo della distribuzione per diffondere pellicole piene di contenuto che altrimenti non avrebbero spazio».

### A TRAMA

#### UNA STORIA DELICATA LANCIATA DALL'MPV CHETTOCCA L'ANIMA

Il film «Bella» racconta la storia di José, un promettente giocatore di calcio messicano, che per circostanze tragiche smette di giocare a calcio e si ritira a fare il cuoco nel ristorante del fratello adottivo. Qui conosce Nina che lavora nello stesso ristorante, ma viene licenziata perché non andava al lavoro a causa della gravidanza. Nina, essendo sola, senza alcun sostegno familiare e senza lavoro, è decisa ad interrompere la gravidanza. José non condividendo la sua scelta, le resta accanto facendole sentire la sua presenza e il suo sostegno in tutto ciò che gli è possibile. Anche se non vengono mai pronunciate nel racconto parole come Dio, aborto, difesa della vita ecc., inquadrature, sguardi e silenzi portano lo spettatore a interrogarsi sui grandi temi della vita. Spiega l'attore Verástegui: «Non sono stato chiamato o non sono nato per essere un attore, non sono stato creato per essere famoso, ricco, ingegnere, medico, di successo. Sono stato chiamato ad essere santo».